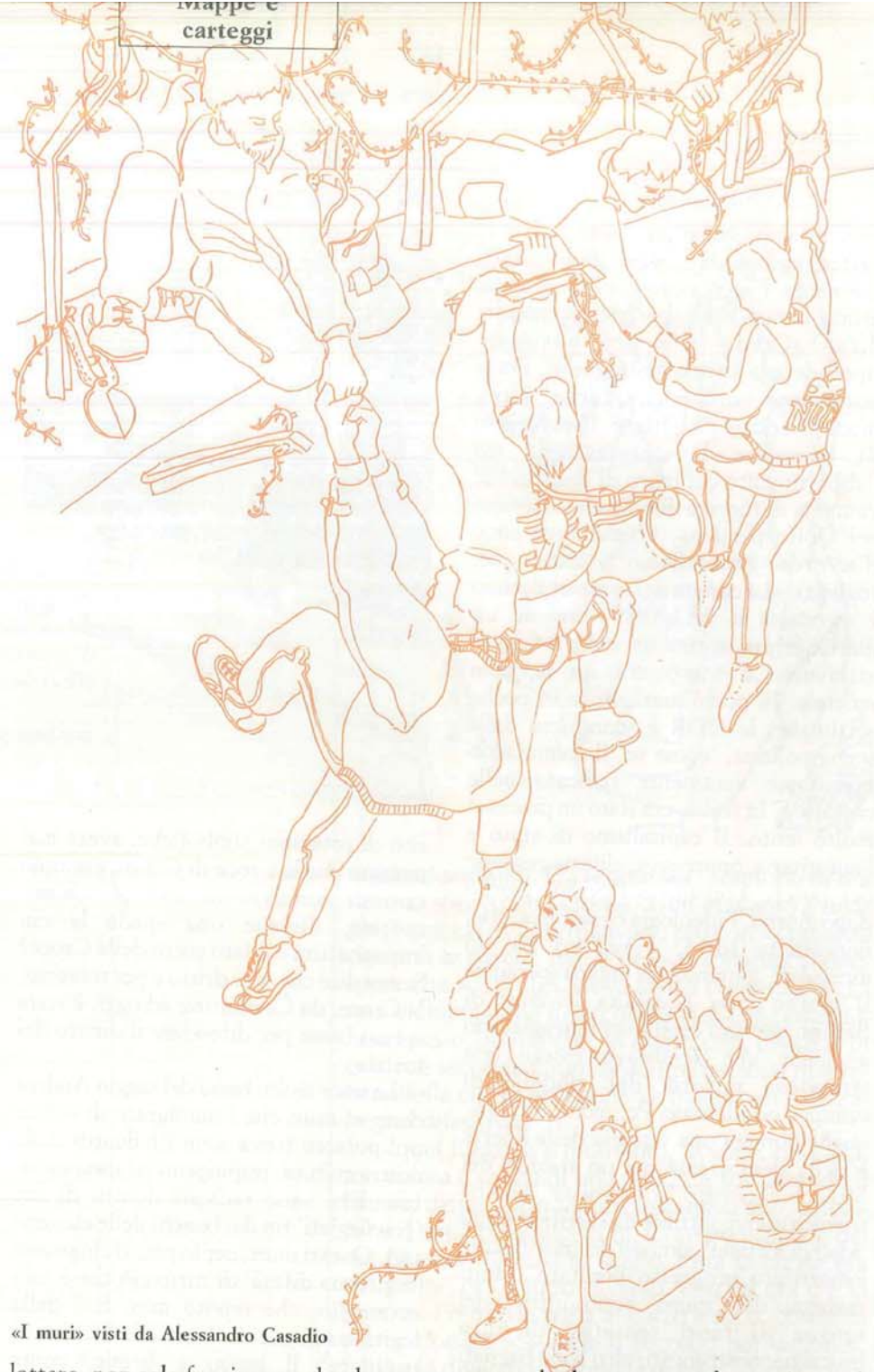


ai più sofisticati sistemi computerizzati. Ma, dopo un anno, la distensione Est-Ovest ha mostrato l'altra faccia della medaglia, evidenziando ed in certi casi enfatizzando i problemi interni ai due mondi, problemi che prima erano mascherati dalla tensione e dalla reciproca paura. In particolare, l'America, il paese dove 'la ragione economica' è 'la ragione di Stato', si è trovata in gravi difficoltà. Il vecchio affezionato 'nemico numero Uno' è scomparso! L'industria è in crisi. Gli ebrei americani premono per un rafforzamento dello stato d'Israele, per un nuovo equilibrio di forze in Medio Oriente; l'economia vacilla sotto i colpi inferti dall'invasione giapponese in tutti i mercati. Un mastodontico arsenale militare riempie i depositi di armi, convenzionali e nucleari, e rischia di divenire un obsoleto cimitero degli elefanti. Uno schiacciante peso morto... a meno che... le armi già puntate ad est eseguano una conversione a sud... La grave infrazione alle leggi internazionali di un astuto dittatore senza scrupoli fornisce il pretesto per risolvere, o perlomeno per tentar di risolvere, tutti questi problemi in un solo colpo!». Antonella tace improvvisamente, si guarda intorno: «ho esagerato?» chiede, ma la domanda appare retorica.

Tra Machiavelli e Gandhi

Come all'inizio, mi sento «interpellata»; così comincio a dire: «Due ore fa vi ho detto che non aveva senso continuare. È stato un impulso di ottuso pessimismo, che voi avete saggiamente subito smentito, ma che ha rischiato di privarci di queste ore che, per la loro ricchezza e gratuità, ci hanno ricaricato, cosa di cui avevamo tutti bisogno. Queste ore sono state un esempio di 'mutuo insegnamento', che è il solo insegnamento possibile in un modello di sviluppo vitale, nonviolento. Sento di dover insistere sul fatto che ha 'sempre' senso continuare. Leggo da una lettera di Nadia, amica e psicologa: 'Con la guerra è ovvio che diventi difficile vivere. Ma, ricordiamoci tutti che è in agguato non solo la morte fisica, ma anche una più invisibile e non meno tragica: la morte psichica, la resa, una collusione mortale tra esterno ed interno... Ed è contro questa disperazione strisciante, questo pessimismo profondo che dobbiamo



«I muri» visti da Alessandro Casadio

lottare, non solo fuori ma anche dentro di noi. Solo così si sconfigge veramente la guerra'. Vorrei aggiungere che il pessimismo è spesso un alibi per non abbattere i muri interni che bloccano l'amore gratuito. Invece i 'muri esterni ruotanti' Est-Ovest Nord-Sud mi fanno pensare ad una spaccatura trasversale interna, sia al mondo occidentale che al mondo arabo, interna alla Chiesa ed alle singole nazioni.

La linea di demarcazione di questa spaccatura è il ritenere la guerra un mezzo, magari ingiusto, tragico, spietato ma comunque necessario ed efficace per la risoluzione dei conflitti, oppure ri-

tenere che la guerra, anche se vinta sul piano militare e falso politico, non risolve nulla, anzi, che la distruzione su tutti i piani del 'nemico', della sua gente e della sua terra, peggiori soltanto tutti i conflitti, rendendo ancora più invivibile, sia dal punto di vista umano che ecologico, questo nostro mondo, che è poi l'unico di cui (attualmente!) disponiamo. La spaccatura dunque è tra coloro che con Machiavelli ritengono che il fine giustifichi i mezzi e coloro che con Gandhi pensano che mezzi e fini stanno tra loro come frutti ed albero, e che quindi sono i mezzi a rendere credibile il fine e a mettere in luce il suo valore.»